

FINITA L'ERA DEI CAMPANILISMI

Tracciata una nuova strada Meno costi e più qualità

Le facoltà di Lettere di Trieste e di Udine indicano una nuova via. L'unica ormai praticabile per non sparire. Finiti i tempi degli stupidi campanilismi, degli spot facili ("venga a studiare da noi..."), comincia ora l'era delle alleanze, come appena rimarcato dal "Piccolo" nell'editoriale di domenica di Roberto Morelli. L'università di Trieste tende la mano e l'ateneo friulano, vinta un'iniziale resistenza, gliela stringe. Calorosamente. Nasce così una forma di federalismo universitario che può centrare tre importanti obiettivi: arricchire l'offerta della didattica e della ricerca, abbattere i costi ed evitare costosi doppioni in perfetta sintonia con la riforma Gelmini che prevede una migliore gestione delle risorse.

Che senso aveva mantenere sul territorio regionale, a neanche settanta chilometri di distanza, due facoltà concorrenti di impronta umanistica? E magari condannate a farsi la guer-

ra per accaparrarsi una manciata di iscritti in più? Nessuno. Questa fusione a freddo che di primo acchito può sembrare un atto di coraggio è solo figlia del buon senso e della lungimiranza di due Rettori giovani, molto veloci a fiutare l'aria nuova, quali il triestino Francesco Peroni e l'udinese Cristiana Compagno.

Le strategie di questa alleanza regionale sono ora tutte da scrivere, nessuno è ancora in grado di dire dove si terrà questo o quel corso, ma intanto la prima pietra, la più pesante, è stata posata. Una svolta, come ricorda la preside della facoltà di Lettere dell'università di Trieste Cristina Benussi, che arriva tra l'altro in un momento storico in cui qui si festeggia i 65 anni di vita di una fucina di letterati e teste pensanti. Ecco, allora, che accorpate, non è più segno di debolezza. È semmai il chiaro segnale di un primo processo di potenziamento per una migliore copertura sul territorio regionale. (cat.)